



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO...

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

Luglio 2023

Carissimi,

ascoltando attentamente papa Francesco mi sembra che sia un autentico "Barnabita".

Le sue parole mi hanno confermato la "bellezza" di avere come nostro Fondatore chi ha avuto "il coraggio creativo" necessario ed indispensabile per portare "lo spirito vivo dappertutto".

Troverete due articoli di Andrea, quello "tradizionale" e quello straordinario, ovvero riassumere quanto si è fatto per il 125° e di questo lo ringraziamo.

A questo numero hanno collaborato:

P. Filippo M. Lovison

La Famiglia Zaccariana: spigolature di ieri e di oggi

Antonella Rovida

Udienza papale: Riflessioni

Andrea Spinelli

Il 125°: Un'occasione propizia

Andrea Spinelli

Contenti di essere "Figlioli e Piante di Paolo"

Madre Nunzia

Regola di Vita (punti 23/25)

P. Giorgio Viganò

Regola di Vita (...di San Paolo)

IL 125°: UN' OCCASIONE PROPIZIA

Da sempre sono convinto che gli anniversari, di vario genere, ma soprattutto quelli che riguardano il bene e chi l'ha compiuto con gioia e senza superbia, siano un'occasione propizia, anzi un dono provvidenziale nel cammino di ognuno e di tutti, per riprendere vigore nella testimonianza cristiana o, come direbbe il nostro Santo, "per il rinnovamento del fervor cristiano". Gli anniversari non sono fine a se stessi, ma aiuti nella lotta contro la tiepidezza, "la nemica peggiore", come ci ammonisce Antonio Maria Zaccaria.

Veniamo dunque all'oggi!

Dal 27 maggio 2022 alla stessa data del 2023 siamo stati invitati a far memoria del 125° anniversario della canonizzazione di S.A.M. Zaccaria, avvenuta il 27 maggio 1897, solennità dell'Ascensione: un anno di incontri e riflessioni, culminato nei giorni dal 27 al 31 maggio 2023 a Milano con l'appendice, passi il termine, di Roma.

Certo in tutti i luoghi dell'Orbe, dove i tre collegi vivono e operano, la memoria è stata celebrata con impegno e dignità, tuttavia il cuore dell'anniversario non poteva che essere nella Casa Madre della Congregazione, la chiesa dei santi Paolo e Barnaba in Milano e l'Istituto Zaccaria a fianco della stessa.

Il Convegno "San Paolo oggi", proprio il 27 maggio, ha visto le relazioni di studiosi e biblisti, che ci hanno portato a riscoprire ancora e meglio l'impronta paolina del Fondatore, **relazioni che potremo rileggere a suo tempo e con calma nella collana Barnabiti Studi.**

Il pubblico presente nell'aula magna è rimasto soddisfatto e arricchito e la giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Mario Delpini arcivescovo di Milano.

Lunedì 29 maggio un gruppo dei tre collegi ha partecipato all'udienza di papa Francesco a Roma, che ci ha esortati a correre come matti, secondo la felice espressione di Antonio Maria verso Dio e verso il prossimo e a non essere matti che corrono!

Martedì 30 nel tardo pomeriggio le due relazioni di mons. Marco Navoni, prefetto della Biblioteca Ambrosiana e di mons. Edoardo Cerrato, arcivescovo di Vercelli, che il giorno seguente ha presieduto in Duomo la celebrazione eucaristica a conclusione dell'anno scolastico.

Il cerchio dunque si è chiuso, quasi a dire: è stato fatto tutto bene, possiamo essere contenti.

No!

Il cerchio si riapre e chiama alla contemplazione: a livello esteriore, qui nel senso positivo del termine, siamo stati bravi, ciascuno a suo modo ma il livello interiore, il più importante e necessario, è ancora in opera e ci chiede con Antonio Maria di "gettare via l'irrisoluzione", grati al Signore di averci dato un'altra occasione per progredire nella via di Dio, camminando insieme, cioè in modo sinodale.

Andrea Spinelli

Udienza ai Chierici Regolari di San Paolo (Barnabiti) e alla famiglia spirituale di Sant'Antonio Maria Zaccaria, 29.05.2023

Cari fratelli e sorelle, benvenuti!

Sono lieto di condividere con voi questo momento di incontro, in occasione del 125° anniversario dalla canonizzazione di Sant'Antonio Maria Zaccaria e mentre vi preparate a due importanti Capitoli Generali. Siete padri, suore e laici, radunati in tre "collegi", come li ha definiti il vostro Fondatore; tutti animati dallo spirito apostolico di San Paolo, a cui si sono ispirate le vostre origini e sotto la cui protezione tuttora lavorate in varie parti del mondo.

Prendo spunto da un'espressione caratteristica di Sant'Antonio Maria. Diceva ai suoi seguaci: «Dovete correre come pazzi! Correre verso Dio e verso gli altri!» – correre come pazzi, non essere pazzi che corrono, è un'altra cosa! – Di questa esortazione, tipicamente paolina, vorrei sottolineare tre aspetti: il rapporto con Cristo, lo zelo apostolico e il coraggio creativo.

Nell'esperienza dello stesso Zaccaria, alla base della missione c'è il "correre verso Dio", cioè un rapporto forte con il Signore Gesù, coltivato fin dalla sua giovinezza in un serio cammino di crescita, in particolare meditando la Parola di Dio con l'aiuto di due bravi religiosi. È questo che lo ha portato prima all'impegno catechetico, poi al sacerdozio e infine alla fondazione religiosa.

Questo tipo di relazione con Cristo è fondamentale anche per noi, per dire a tutti, avendolo sperimentato personalmente, che la vita non è la stessa con o senza il Signore (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 266), per continuare a "correre verso la meta", come dice San Paolo, e coinvolgere in questa corsa le persone che ci sono affidate (cfr 1Cor 9,24-27). Il nostro annuncio missionario non è proselitismo – sottolineo tanto questo – ma condivisione di un incontro personale che ha cambiato la nostra vita! Senza questo, non abbiamo nulla da annunciare, né una destinazione verso cui camminare insieme.

Ho avuto, in questo, una brutta esperienza, in un incontro giovanile alcuni anni fa. Uscivo dalla sagrestia e c'era una signora, molto elegante, si vedeva anche che era molto ricca, con un ragazzo e una ragazza. E questa signora, che parlava lo spagnolo, mi dice: "Padre, sono contenta perché ho convertito questi due: questo viene dal tal posto e questa viene dal tal altro". Mi sono arrabbiato, sapete? e ho detto: "Tu non hai convertito nulla, hai mancato di rispetto verso queste persone: non li hai accompagnati, hai fatto proselitismo e questo non è evangelizzare". Era orgogliosa per aver convertito! State attenti a distinguere bene l'azione apostolica dal proselitismo: noi non facciamo proselitismo. Il Signore non ha mai fatto proselitismo.

«Correre verso gli altri»: questa è la seconda indicazione. Anche questo è fondamentale. Infatti se perdiamo di vista, nella nostra vita di fede, l'orizzonte dell'annuncio, finiamo col chiuderci in noi stessi e coll'inaridirci nei terreni deserti dell'autoreferenzialità (cfr Udiienza Generale, 11 gennaio 2023). Ci succede come a un atleta che continua a prepararsi per la grande corsa della sua vita senza partire mai: prima o poi finisce col deprimersi e comincia a lasciarsi andare, l'entusiasmo si spegne. E così si diventa discepoli tristi. Noi non vogliamo diventare discepoli tristi! Anche qui faccio una domanda: c'è dentro di me quel verme della tristezza? A volte in me, religioso, religiosa, laico, lascio che quel verme entri? Qualcuno diceva che un cristiano triste è un triste cristiano: è vero. Ma in noi consacrati la tristezza non deve entrare, e se qualcuno sente quella tristezza, vada subito davanti al Signore e chieda luce, e chieda a qualche fratello o sorella che lo aiuti a uscirne.

Per questo Gesù mette alle radici stesse della Chiesa il mandato: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15); e San Paolo lo conferma quando dice, parlando del suo apostolato: "Non posso farne a meno, e guai a me se non annuncio Cristo" (cfr 1Cor 9,16). Non c'era posto per la tristezza, ha voluto andare avanti. Guai a noi se non annunciamo Cristo! Perciò vi incoraggio ad andare avanti nella direzione indicata dal vostro carisma: "Portare lo Spirito vivo di Cristo dappertutto". Lo Spirito "vivo" di Cristo è quello che conquista il cuore, che non ti fa stare seduto in poltrona, ma ti fa uscire verso i fratelli, con lo zaino leggero e lo sguardo pieno di carità. Portate questo Spirito dappertutto, non escludendo nessuno e aprendosi anche a nuove forme di apostolato, in un mondo che cambia e che ha bisogno di menti flessibili e menti aperte, di cammini di ricerca condivisi, per individuare i modi adatti a trasmettere l'unico Vangelo di sempre.

E con questo veniamo al terzo punto: «correre come pazzi» – che non è lo stesso di pazzi che corrono, è differente – cioè il coraggio creativo. Non si tratta tanto di elaborare tecniche sofisticate di evangelizzazione, quanto piuttosto, come dice San Paolo, di farsi «tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1Cor 9,22), di non fermarsi di fronte alle difficoltà e di guardare oltre gli orizzonti dell'abitudine e del quieto vivere, del "si è sempre fatto così". Sant'Antonio Maria questo coraggio l'ha avuto, dando vita a istituzioni nuove per la sua epoca: una congregazione di riforma del clero in un tempo in cui tanti ecclesiastici si erano abituati a una vita comoda e agiata; una congregazione religiosa femminile non claustrale, dedita all'evangelizzazione, in un tempo in cui per le donne la vita consacrata era prevista solo in clausura; una congregazione di laici missionari attivamente coinvolti nell'annuncio, in un tempo in cui dominava un certo clericalismo. Erano tutte realtà nuove – è stato creativo, ma con la fedeltà al Vangelo –, queste realtà non c'erano prima: il Fondatore ha capito che potevano essere utili per il bene della Chiesa e della società, e per questo le ha inventate e le ha difese di fronte a chi non ne capiva il senso e l'opportunità, fino al punto di venire a renderne conto a Roma. E anche in questo c'è un insegnamento importante, perché

non ha esercitato la sua creatività al di fuori della Chiesa: lo ha fatto dentro di essa, accettando le correzioni e i richiami, cercando di spiegare e illustrare le ragioni delle sue scelte e custodendo la comunione nell'obbedienza.

Concludo richiamando un ultimo valore importante per i vostri "collegi": l'importanza di fare insieme. La comunione nella vita e nell'apostolato è infatti la prima testimonianza che siete chiamati a rendere, particolarmente in un mondo diviso da lotte ed egoismi. Essa è scritta nel DNA della vita cristiana e dell'apostolato: «Perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21), come pregò il Signore. Del resto la parola stessa "collegio" indica proprio questo: scelti per stare insieme, per vivere, lavorare, pregare, soffrire e gioire insieme, come comunità. E allora, cari fratelli e sorelle: «Correte come pazzi, verso Dio e verso gli altri, insieme!». E la Madonna, che andò in fretta ad aiutare Elisabetta, vi accompagni. Vi benedico di cuore.

E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

Per me si è trattato di un evento straordinario e di forte emozione, l'incontro con una persona impegnata nel rispetto di ogni individuo. Sono rimasta colpita dal discorso incentrato, anche se avrei dovuto immaginarlo, sulla figura di Sant'Antonio Maria Zaccaria. In breve tempo mi ha fatto capire quanto questo Santo sia stato "creativo" per il suo tempo e lo risulta ancora oggi. Mi ha illuminato la sottolineatura del fatto che la vita con o senza Dio non è la stessa. Mi piace pensare che anche la mia vita sia cambiata da un incontro personale, anche se non me ne sono accorta immediatamente ma gli eventi me lo hanno fatto capire. Anch'io vorrei correre verso gli altri e mi auguro di non essere un "discepolo triste". Mi piacerebbe avere lo sguardo pieno di carità e la mente flessibile e aperta. E' bello pensare che i Collegi scoprano l'importanza di fare insieme, ognuno con il proprio contributo. Un grazie particolare a Padre Giuseppe, che con la sua semplicità, ha permesso che anche a Lodi fossero presenti i Laici di San Paolo, senza questo passaggio non avrei mai potuto incontrare Papa Francesco che per me è "il Papa"

*Antonella Rovida
Gruppo di Lodi*

La redazione di **"FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO"** è la seguente:

Renato Sala - via Mentana 7 - 27058 Voghera - Italia

Tel. (0039) 340 7229478

e-mail: fpp.renato@gmail.com

Carissimi, avvicinandosi la Solennità del 5 luglio – e lasciando principalmente a Tahitia e a Renato il compito di informarvi tra queste pagine circa i diversi eventi ai quali hanno partecipato anche i Laici di S. Paolo in occasione della recente chiusura del 125° Anniversario della Canonizzazione di S. Antonio M. Zaccaria – mi permetto di porgere alla vostra attenzione la recente e promettente presenza del nostro Movimento in Africa.

Desiderosi di seguire le orme di Sant'Antonio Maria Zaccaria, i Laici di San Paolo sono sorti a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, appena un anno fa, esattamente il 17 maggio 2022, su iniziativa dei Padri Barnabiti della Comunità Saint Alexandre Sauli di Kinshasa, in collaborazione con gli ex alunni del Collegio Saint Paul (Padri Barnabiti-Bukavu).

Accompagnato fin dai suoi inizi dal barnabita P. Pascal Habimana che, come Assistente, ne cura l'aspetto spirituale, il Gruppo attualmente conta su circa 20 famiglie, composte da persone di età diversa, e ha propria organizzazione interna, benché in fase di consolidamento. Dediti, infatti, al necessario approfondimento della *Regola di Vita* e del *Vademecum* e, prevedendo la scelta del Coordinatore nel prossimo autunno, le attività vengono per ora ancora organizzate da un gruppo di quattro persone: Célestin Birindwa, Innocent Byavula, Yves Kayemba e Bashagaluke Emmanuel.

Il programma del Gruppo dei Laici di S. Paolo di Kinshasa prevede attività spirituali e ricreative.

Le prime comprendono la partecipazione alla S. Messa ogni seconda domenica del mese alle ore 10, i ritiri spirituali due volte all'anno: Avvento e Quaresima, le conferenze spirituali in occasione della celebrazione della Conversione di San Paolo, dell'anniversario dell'approvazione della Congregazione e della festa di Sant'Antonio Maria Zaccaria. Gli incontri si tengono una volta al mese (la seconda domenica alle 11.30, dopo la S. Messa), avendo come temi principali lo studio della storia e della spiritualità della famiglia Zaccariana; l'anno prossimo si inizierà a meditare sulle Lettere di San Paolo.

Le seconde prevedono diversi momenti fraterni ai quali tutti partecipano con i loro figlioli; per due volte si sono organizzati anche concerti di canti religiosi.

Come si può notare il Gruppo è ancora agli inizi, ma con la loro spontanea simpatia i giovani Laici di S. Paolo africani vogliono "slargarsi" contando su quella preghiera, vicinanza fraterna e carità operosa che certo non mancherà loro dall'Italia e dal resto del mondo.

Che S. Paolo li benedica e che S. Antonio M. Zaccaria li protegga e li assista.

Buona estate a tutti e uniti nella preghiera. Maria Madre della Divina Provvidenza prega per noi.

Nel Signore
P. Filippo M. Lovison

CONTENTI DI ESSERE “figlioli e figlioli di Paolo Santo”

Nell'omelia per la Festa dei Fiori a Venegono, appuntamento annuale il secondo martedì di maggio, per il saluto ai diaconi nell'imminenza dell'ordinazione presbiterale e nel ricordo di tutti gli anniversari significativi, l'arcivescovo ha parlato ai preti “contenti di essere preti contenti”... Subito si capisce che l'accento è volutamente segnato sulla contentezza. Ho “rubato” l'idea per i diaconi permanenti, a cominciare da me, e, perché no?, approfitto per sfruttarla rivolta ai figlioli e alle figliole di Paolo Santo, i laici di san Paolo, senza dimenticare le Angeliche e i Barnabiti.

Il 125° anniversario della canonizzazione di S.A.M. Zaccaria è stato senza dubbio un'occasione provvidenziale e di ciò siamo contenti, ma non per la solennità esteriore delle iniziative, bensì per il contenuto stimolante, capace di farci recuperare il carattere evangelico e paolino delle relazioni tenute all'ombra della chiesa dei santi Paolo e Barnaba, dove riposano le spoglie mortali del Fondatore, e ascolta-te con frutto anche via streaming.

Contenti di essere richiamati all'essenzialità e alla libertà “liberata”.

Contenti che l'arcivescovo di Milano abbia celebrato l'Eucarestia presso l'urna del santo, ma soprattutto per aver detto che *“La celebrazione dell'anniversario della sua canonizzazione deve essere occasione di intensa preghiera, di rinnovata fiducia e di docilità sincera al dono dello Spirito, perché anche questo tempo ha bisogno di una effusione dello Spirito che rinnovi la vita della comunità, della Chiesa e della società.”*

Contenti dell'udienza del papa per un gruppo dei Tre Collegi, ma non per essere saliti nella sala del Concistoro, bensì per aver udito la sua parola, eco di quella del Santo, spronarci: *Non siate come pazzi che corrono, ma correte come pazzi verso Dio e verso il prossimo, cioè il coraggio creativo.*

Contenti non perché custodiamo gelosamente l'eredità delle origini, ma perché impegnati a farla conoscere a tutti oggi con coscienza umiltà, insieme a tutte le ispirazioni che lo Spirito Santo non fa mancare nella Chiesa e nell'umanità intera.

Contenti non perché tutto riesce a perfezione e siamo sempre capaci di lavorare insieme per lo stesso scopo, ma perché nonostante i nostri fallimenti il Signore non ci abbandona e lo fa anche attraverso la parola del nostro santo, che veneriamo sinceramente: *Devozione è una prontezza d'animo in quelle cose che sono di Dio, la quale esclude ogni pigrizia e tristezza.*

La perfetta devozione toglie via ogni dubbiosità e scrupolo e porta con sé libertà e letizia interiore. (Detti Notabili V, 1,3)

Andrea Spinelli

Avendo come scopo la rilettura ed ulteriori riflessioni della Regola di Vita, oltre agli articoli di p. Giorgio e m. Nunzia (punti 23/25), ripubblichiamo gli approfondimenti di p. Monti fatte negli incontri di zona nel 2008 (punti 4-5-7-8).

Naturalmente queste riflessioni servono perché ogni gruppo le approfondisca e le attualizzi nella propria realtà, con le “variazioni” indispensabili per farle diventare utili e necessarie. Quindi chi volesse fare proposte, riflessioni, notizie del vostro gruppo ecc. dovrebbe mandarle alla redazione e le pubblicheremo.

Avere notizie e farle conoscere a tutti è un segno di fratellanza e di comunione concreta, nonché il motivo dell’esistenza di questo “piccolo foglio di collegamento”.

rileggiamo la Regola di Vita

Parte 3ª L’itinerario spirituale - nn. 23 / 25

Di fronte ad una meta così alta, ci si potrebbe smarrire.

Il n. 23 che costituisce un’indicazione di metodo, dà coraggio.

Precisiamo che A. Maria non è un codificatore di metodi spirituali. Il suo è un metodo che nasce dal buon senso e dall’esperienza e si chiama **gradualità**: il cammino procede a tappe, rispettoso della maturazione di ciascuno. Anche nell’introduzione alla Regola di vita si sottolinea questa gradualità:

“ I Laici chiedono che il loro impegno segua un cammino graduale, così che a tutti sia data l’opportunità di esprimersi secondo le reali attitudini e il particolare momento di crescita nella fede”.

Ascoltiamo Antonio Maria:

“E’ necessario che l’uomo che vuole andare a Dio vada per gradi e ascenda dal primo al secondo e da quello al terzo e così successive (di seguito) e non può cominciare dal secondo e lasciare il primo, perché le gambe sue sono troppo corte, e i passi suoi sono troppo brevi”.(Serm. I -pag.106)

Il Fondatore insegna che chi vuole andare a Dio inizierà dall’osservanza dei Comandamenti per arrivare alle scelte più impegnative.

Gradualità sì, ma mai accontentarsi di traguardi parziali; alla scuola del Maestro i figlioli e le piante di Paolo puntano sempre al “sommo colmo della virtù”.

“Io so il colmo della perfezione, io so l’abbondanza delle grazie, io comprendo i frutti che vuole fare il Crocifisso in voi e a qual segno vi vuole condurre” – scriverà il Fondatore ai coniugi Omodei (Lett. XI -pag.83).

Con il n. 24 entriamo nel vivo della questione.

Importante il riferimento al Sermone II che, come abbiamo già visto, descrive bene la vita spirituale vera. E’ un testo che sarebbe utile memorizzare e far risuo-

nare frequentemente “dentro” perché diventi riferimento costante nel vivere quotidiano.

La Regola di vita si propone di rendere più agevole questo testo ispiratore, offrendoci un itinerario concreto, indicando il cibo sicuro di cui si nutre la vita spirituale.

Quindi, se vogliamo “avere sempre l'intenzione nostra a Dio, altro non bramare che Dio, di altro non ricordarci che del medesimo Dio, se vogliamo raccogliere in Lui ogni nostro intendere, operare, volere ricordare” , questi i punti fermi ed inderogabili:

n. 25 : La Parola di Dio

n. 26 : La Preghiera

n. 27 : Liturgia Eucaristica e Liturgia delle ore

n. 28 : I Sacramenti

n. 29 : Ritiri ed Esercizi spirituali

n. 30 : devozioni particolari della tradizione zaccariana

n. 31 : confronto con la guida spirituale

n. 32 : attenzione al Magistero della Chiesa.

Innanzitutto conoscenza “approfondita” della PAROLA DI DIO attraverso un ascolto attento e desiderato.

“Studino i fratelli la Scrittura Sacra e con avidità si diletino così da intenderla e capirla, che abbiano manifesti i sensi occulti, maxime quelli che sono atti all'istruzione dei costumi”.

Scrive lo Zaccaria nelle Costituzioni (Cap. 8 - pag.239)

Uno studio, quindi, ricercato con piacere ed avidità, come esigenza del cuore che ricerca Dio e la comunione con Lui, uno studio che si fa attenzione a cogliere il senso spirituale ed il messaggio utile a far crescere la vita spirituale.

Lo studio della Scrittura porta alla conversione:

“Ti convertirai a Dio leggendo qualche cosa della Scrittura” (Serm. III -pag 34)

Un ascolto personale ma anche comunitario.

La lettura personale ed esistenziale della Parola prepara alla liturgia, la liturgia poi stimola alla lettura personale, all'ascolto personale della Parola.

Non lasciamoci sfuggire le ultime battute **del n.25** che raccomanda in modo particolare la conoscenza di S. Paolo e dei testi della spiritualità zaccariana, come Laici di S.Paolo *“siete chiamati, insieme ai Barnabiti ed alle Angeliche ad incarnare la tradizione zaccariana, ripensata secondo le esigenze dei tempi”*(Vedi introduzione alla Regola di vita).

Continua...

Madre Nunzia Verrigni

.....di San Paolo

Non possono che essere molteplici, nella regola, i riferimenti all'apostolo Paolo che Antonio Maria volle patrono delle sue tre famiglie.

Ma cosa può significare trovare ispirazione in questa figura così tanto alta quasi da sembrarci inaccessibile?

Anzitutto Paolo, insieme con Maria, sono gli unici a definirsi schiavi...la schiava del Signore e lo schiavo di Cristo Gesù...se è vero che "agere sequitur esse" allora dovrà essere fondamentale comprendere ciò che Paolo dice e pensa di se stesso.

Non possiamo pensare lo slancio missionario di Paolo fino agli estremi confini della terra ma anche il suo stesso cammino interiore se non a partire dal suo essere schiavo di Cristo Gesù.

È l'incontro con Cristo il fondamento e la causa di tutto quello che Paolo è stato e ha fatto. Pensare Dio e l'autentico modo di rapportarsi con Lui solo ed unicamente a partire da quel Gesù che lui perseguitava è stata la rivoluzione della vita dell'apostolo. Appartenere completamente a lui che signore e maestro ha compiuto i gesti dello schiavo: è la grande tradizione dentro cui Paolo situa se stesso.

Imparare da Paolo significa mettere Gesù al centro. Purificare anzitutto la nostra religiosità a partire da Cristo. Vivere il quotidiano permettendo a Lui di vivere in noi come Logos che ancora si fa carne.

Ma soprattutto seguire Paolo significa accorgersi di essere cercati da Cristo e stupire di questi suoi passi, primi passi che vanno in cerca del nemico, del peccatore, del figlio che ritorna dopo aver tanto sfacciatamente abbandonato la casa.

Ecco il segreto dei paolini! Lo stupore di chi sulla via di Damasco si sente cercato da quella carità che sola rimane.

"Condividere con saggezza evangelica le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, soprattutto dei poveri e di coloro che soffrono, in reale

anche segno per tante persone di un allontanamento dall'esperienza della fede e dalla chiesa.

P. Giorgio Viganò



Gli incontri formativi del Movimento Laici di san Paolo, tenuti nelle Zone italiane del Nord e del Centro-Sud, offrono occasione per approfondire l'identità di discepoli del Signore che vivono nello stato laicale, per spronarsi vicendevolmente ad assumere le responsabilità del proprio stato, nello spirito e con lo stile di san Paolo e di sant'Antonio M. Zaccaria, cercando di leggere la situazione del mondo in cui viviamo e della generazione alla quale siamo mandati. E' noto che il carisma dei Figli di Paolo santo e di Antonio Maria è essenzialmente missionario.

A questo scopo gli APPROFONDIMENTI che seguono sono serviti come strumenti di lavoro per gli Incontri formativi sulla Regola di Vita (RdV).

Inevitabilmente essi risentono di certo schematismo e del contesto socio-ecclesiale in cui sono nati. Ne è indicato l'anno.

Va ribadito che il Movimento ha compiti eminentemente formativi. Ogni Laico di san Paolo opera a titolo personale nel vivo della vita familiare, professionale e sociale, e in seno alla comunità parrocchiale cui fa riferimento.

1988

Avviati verso il Terzo Millennio

I Laici di s. Paolo di fronte al mondo

NELLO SPIRITO DI S. PAOLO E DI S. ANTONIO M.

Queste note vogliono favorire una presa di coscienza del momento che attraversiamo e dare occasione a una revisione di vita.

RdV4 - Gli Istituti nati dal genio riformatore di s. Antonio M. Zaccaria attingono dall'esempio e dalla dottrina dell'apostolo:

- * lo *spirito missionario* di rinnovamento della vita cristiana e di riforma della vita sacerdotale e religiosa;
- * l'intenso *amore per il Crocifisso* - scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani - e *per l'Eucarestia*, il Crocifisso vivo, fonte di continua conversione di vita e di comunione fraterna.

RdV5 - I membri dei tre collegi, chiamati paolini, si praticano con frequenza, si confrontano in riunioni di carattere spirituale e operativo (collazioni o capitoli). Insieme, anche se con compiti specifici per i singoli collegi, intraprendono le prime missioni a Vicenza, a Verona, a Venezia.

RdV7 - Consapevoli della necessità di rifare il tessuto cristiano della società e del fatto che nella Chiesa urge l'impegno di entrare in una nuova tappa storica del suo dinamismo missionario (cfr CL 34), ci impegniamo a ... (vedi RdV7)

RdV8 - *Chiamati da Cristo* a essere suoi discepoli attraverso una storia personale contrassegnata dai sacramenti dell'iniziazione e da una penetrazione sempre più ricca dei misteri di Dio, sentiamo intimamente di non dover opporre resistenza al suo invito e di dover aderire in modo sempre più esplicito al suo progetto di vita: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga ... Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri (Gv 15, 16-17)

Il Terzo Millennio: occasione di periodico ripensamento alla nostra identità di discepoli, nello spirito di s. Paolo e di s. Antonio M. Zaccaria. Fra l'altro non a tutti è dato di varcare un millennio: è una responsabilità verso quelli che ci hanno preceduto e quelli che seguiranno?

La comunità ecclesiale romana è posta in stato di missione perché l'evento *Giubileo* la mette di fronte alla responsabilità di testimoniare più decentemente la propria fede e di offrire più matura accoglienza a pellegrini e turisti. Altre comunità diocesane si stanno preparando al *Giubileo*, al *Nuovo Millennio*.

Il succedersi dei millenni è pura convenzione, che tuttavia è nata dal bisogno di scandire il tempo, il succedersi delle stagioni, ed è occasione per il credente di riflettere sul mistero del Regno, che, come partecipazione dell'uomo e del creato alla vita di Dio, pone le sue radici nel tempo, per sfociare poi e consolidarsi nell'eternità.

Ci concediamo una riflessione pacata, ai piedi del Maestro, su come è intervenuto il Signore nella nostra vita personale, dal dono dell'esistenza, effettuato per lo più in un contesto di affetto di altre vite che hanno propiziato la nostra (*la catena della vita*), al dono della *vocazione* (che cosa il Signore si attende da noi, come stato di vita e nell'evolversi delle situazioni).

LO STATO DI VITA. - Se tutti sono immersi nella comune vocazione all'amore, ad alcuni, la più parte, il Signore ha chiesto di viverlo in un progetto di coppia-famiglia, che trova il suo incentivo e la sua dinamica nell'attrazione sessuale e il suo modello nella coppia Cristo-Chiesa, ad altri di viverlo alla stregua di Gesù che ha scelto di riversare il suo amore su ogni creatura, senza preferenza di persone, e pur sempre in atteggiamento sponsale. Ogni vocazione è un dono e una responsabilità: inutile tentare di stilare classifiche su quale si possa considerare la migliore. Se è chiamata, esige risposta senza indulgere a nostalgie o ripensamenti.

L'EVOLVERSI DELLE SITUAZIONI - Lungo il percorso della vita ci si rende consapevoli di *talenti* ricevuti, si fanno incontri, vengono offerte occasioni, si impongono scelte. A dare un sapore particolare alla vita, per noi, a differenza di altri - perché poi tanta fortuna? - si è fatto strada il Signore. Battezzati, cresimati, siamo stati avviati a conoscere più da vicino il Signore attraverso la testimonianza di fede di altri (Famigliari, Oratorio, Parrocchia, Associazioni, Movimenti, Gruppi, iniziative di catechesi, iniziative di carità, pratica di ambienti religiosi, persone significative conosciute di persona o attraverso mass media, letture ecc.)

E' quanto la RdV8 propone alla nostra riflessione: **Chiamati da Cristo a essere suoi discepoli attraverso una storia personale contrassegnata dai sacramenti dell'iniziazione e da una penetrazione sempre più ricca dei misteri di Dio.** E' opportuno ogni tanto *staccare*, andare *in disparte* con Gesù e dare una ripassatina alle meraviglie del suo amore.

CHIAMATI DA CRISTO. Se ancora non se ne fosse fatta esperienza, va perfezionata la consapevolezza del nostro incontro personale con Cristo. Sta con te sempre, *in Spirito e verità*: ti conosce, ti ammaestra, ti apre lo spirito alla verità tutta intera, ti aiuta a scoprire il senso della vita, ti consegna il Padre, ti consegna dei fratelli - quanti il Padre ama di amore eterno -, ti consola e ti dà pace, ti guarda dentro fino a provocare amare lacrime come successe a Pietro, ti aspetta con pazienza nei tuoi ritmi lenti, ti aiuta a interpretare il mondo nel quale ti ha posto, ti sprona ad *andare*, consegnandoti con fiducia la sua stessa missione, ... Paolo direbbe: *conquistati da Cristo* (Fil 3, 12), per essere *profumo di Cristo fra quelli che si salvano e quelli che si perdono* (2 Cor 2, 15). Si rilegga di s. Antonio M. Zaccaria la lettera III: può aiutare a prendere sempre più coscienza di appartenere a Cristo.

La NECESSITÀ DI RIFARE IL TESSUTO CRISTIANO DELLA SOCIETÀ: (*nuova evangelizzazione*). Nell'era delle statistiche siamo edotti del calo di tensione spirituale dei battezzati (società postcristiana), ci rendiamo conto che il regime di *cristianità* (re-

ligione di stato, sacro romano impero, regno cattolicissimo o cristianissimo, nazione cattolica) non registrerà ormai ritorni di fiamma; troviamo sempre più vere, profetiche e stimolanti le espressioni evangeliche *“piccolo gregge - sale della terra - pugno di lievito”*, e quell'altra, enigmatica: *“il Figlio dell'Uomo, quando verrà, troverà fede sulla terra?”*

Ad alcuni cui è dato, i discepoli del *“seguitem”*, toccherà di essere città posta sul monte, lucerna sopra il moggio, *perché vedano e rendano gloria al Padre*; toccherà di essere *piccolissimo seme* che, fatto albero, possa *ospitare gli uccelli del cielo*; o *pugno di lievito perché tutta la pasta fermenti*. Ritournerà il mondo ad essere tutto cristiano? o sarà prerogativa dei discepoli di Cristo di propiziare una costante maturazione della famiglia umana (insieme con gli uomini di buona volontà)?

Più che di obbiettivi statistici di *appartenenza* da raggiungere, non si chiede forse ai discepoli di contribuire all'imporsi della *civiltà dell'amore*? la religione di stato (religione di massa fatta di soggetti spesso immaturi) non ha generato forse guerre di religione, non è spesso degenerata in sale scipito?

LA CIVILTÀ DELL'AMORE, più che basarsi su un proselitismo esasperato, integralista, chiede che si abbia il massimo rispetto e si guardi con stupore e con interesse a ogni manifestazione di saggezza umana, di ricerca della verità, si trovino esse nelle religioni o nell'atteggiamento dei cosiddetti uomini di buona volontà cui spesso si rivolge il Magistero della Chiesa.

Ciò non comporta che si dichiarino tutte egualmente buone, tutte alla pari le varie religioni, o che si smetta di annunciare Cristo e il suo Vangelo.

Da un lato significa che i figli di Dio si trovano bene tra i figli degli uomini, li sentono come loro famiglia, li guardano con tenerezza e collaborano con loro, perché sanno che spesso si trovano semi di bontà, esempi di santità fuori del mondo cristiano cattolico. Gesù nutrì stima e tenerezza per la *cagnolina* della Fenicia, per il pagano *centurione*. Non è più il tempo di erigere steccati, di sentirsi più bravi; semmai più fortunati.

Dall'altro lato non può non mantenersi vivo - ma senza impazienza! - il desiderio che anche altri conoscano Gesù e il suo progetto di vita. Un annuncio del vangelo non può che avvenire in un clima di discrezione. E come sempre l'annuncio sarà tanto più valido, quanto più sarà accompagnato da coerente testimonianza di vita: *lo ho scelto voi, perché andiate e portiate frutto*, un frutto duraturo, misurato su concreto *amore vicendevole* (*“da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli ...”*).

Per la riflessione personale e per lo scambio di esperienze.

Ciascuno potrà riandare, durante un congruo periodo di silenzio, alla propria personalissima chiamata, ripercorrendola col Maestro.

Ogni chiamato è anche mandato. Il Terzo Millennio, il Giubileo quasi alle porte sono occasione per verificare il proprio personale atteggiamento apostolico, ispirandolo alla sensibilità missionaria di s. Paolo e di s. Antonio M. Zaccaria.

In particolare forse va data un'aggiustatina al nostro rapportarci con chi non è dei nostri, non solo quanto a Movimento, ma anche a chi non si comporta secon-

do i canoni del Catechismo della Chiesa Cattolica, a chi ha preso le distanze dalla Chiesa, o non è cattolico, o fa professione di laicità.

Che cosa si attende, inconsciamente o esplicitamente, da noi credenti il mondo, la gente che ci sta attorno, a duemila anni dalla nascita di Cristo?

Che Chiesa consegneremo alle future generazioni, noi, mandati a portare frutto duraturo?

Che ne è della tradizione della prima famiglia zaccariana: i membri dei tre collegi si praticano con frequenza, si confrontano in riunioni ..., intraprendono le missioni ... Laici in attesa di lavoro apostolico o laici capaci di stimolo nei confronti dei responsabili delle comunità cristiane?

p. Franco Monti

Nuova edizione degli *Scritti* di sant'Antonio M. Zaccaria

Il 125° anniversario della Canonizzazione di Antonio M. Zaccaria vede in corso di pubblicazione una nuova edizione integrale degli *Scritti* del Santo, cui si sono aggiunti i *Detti notabili* di fra Battista da Crema. Il relativo file (il cartaceo assomma oltre 600 pp. in A4!) è stato trasmesso alle edizioni San Paolo (Cinisello Balsamo – Milano). Il Direttore editoriale, don Simone BRUNO, ci informa che ha proceduto a individuare un redattore che impaginerà e correggerà il testo. Si tratta di una operazione complessa che richiederà tempo e attenzione, dal momento che il testo include nella stessa pagina il dettato originale affiancato dalla riscrittura in lingua corrente, rimandi a margine e note di piè pagina, per non parlare delle diverse introduzioni (generali e parziali) e della trentina di *Excursus*, nonché gli indici per ricorrenze bibliche, autori, argomenti, ecc.

Vista la corposità e particolarità del testo, l'editore ha optato per la collana più prestigiosa del catalogo: ABSIDE. Il formato è più ampio e permette una migliore lettura.

Sulla tempistica l'editore si sta orientando per una pubblicazione tra novembre e dicembre 2023, in modo che si possa iniziare il 2024 con il volume. Non si dimentichi che gennaio ricorda l'approvazione delle Angeliche e febbraio quella dei Barnabiti! Due date propizie alla presentazione e diffusione dell'opera.

Il prezzo di copertina sarà di € 60,00. Quello delle copie a noi destinate si aggira sulla metà.

I Tre Collegi ne acquisteranno 1.900 copie. In linea previsionale l'editore ne stamperà 2.400 circa.

È previsto un duplice recapito a Milano (Barnabiti e Angeliche) e Roma. Sarà opportuno raccogliere indicazioni precise sui diversi ordini di acquisto da parte dei Tre Collegi. È già arrivata la prenotazione da parte delle Angeliche! Per la gestione delle prenotazioni e relative quote si dovrà contattare padre Giuseppe Cagnetta, San Carlo ai Catinari, Roma (tel. 06 6830 7070), dal momento che qui sono già stati versati contributi di benefattori per un ammontare di oltre 20.000 euro.

Sul titolo e sull'inserito: il titolo sarà vagliato in fase di costruzione della copertina; l'inserito prevede la scansione delle immagini che sono già state inviate.

L'impaginato dovrebbe essere pronto entro la metà di luglio, il dott. Maniglia invierà a chi di dovere la bozza e indicherà la tempistica per la lettura e revisione da parte di Barnabiti e Angeliche.

Pp. Antonio Gentili e Giovanni Scalese

11 giugno 2013 – Memoria di san Barnaba

**In attesa di BARNABITI STUDI
con tutte le relazioni**

**Buon
5 Luglio**

